

IL CONVEGNO È STATO ORGANIZZATO DA

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte
e del Museo Antichità Egizie

Comune di Serravalle Scrivia

CON LA COLLABORAZIONE DI

Regione Piemonte

Provincia di Alessandria

McArthur Glen

SEGRETERIA SCIENTIFICA

Marica Venturino Gambari

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Pierangela Eliogabalo e Sabrina Carrea

REDAZIONE DEGLI ATTI

Marica Venturino Gambari e Maurizia Lucchino



COORDINAMENTO EDITORIALE

Sabrina Burlando

PROGETTO GRAFICO

Barbara Colasanto

L'editore rimane a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

STAMPA E REALIZZAZIONE

© Scuola Tipografica Sorriso Francescano S.r.l.

via Riboli, 20 - 16145 Genova

Tel. 010 311624 - Fax 010 3622830

editorialetipografica@editorialetipografica.com

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DEL PIEMONTE
E DEL MUSEO ANTICHITÀ EGIZIE

COMUNE DI SERRAVALLE SCRIVIA

VIVERE NEI LUOGHI DEL PASSATO

Tutela, valorizzazione e fruizione delle aree e dei parchi archeologici

Serravalle Scrivia, 25 - 26 settembre 2004

ATTI DEL CONVEGNO

a cura di
Marica Venturino Gambari

VIVERE NEI LUOGHI DEL PASSATO. TUTELA, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DELLE AREE E DEI PARCHI ARCHEOLOGICI. I PERCHÉ DI UN INCONTRO

Marina Sapelli Ragni*

Questo incontro, reso possibile dal liberale sostegno dell'Amministrazione Comunale di Serravalle Scrivia, è stato da noi pensato e proposto in funzione di un utile chiarimento tra vari soggetti presenti sul territorio di questa Regione, che, con diversi compiti istituzionali, sono chiamati a lavorare insieme sul patrimonio storico e culturale del Piemonte.

Abbiamo voluto invitare anche colleghi di altre Soprintendenze che ci hanno portato dati e considerazioni su recenti casi di gestione non diretta dei siti e diverse situazioni di valorizzazione di aree archeologiche, confortandoci con gli esiti di esperienze diversificate nei modelli, ma tutte improntate al desiderio di migliorare la tutela e la gestione dei siti, nello spirito di integrazione delle risorse e di coordinamento dei progetti culturali tra Amministrazione centrale dello Stato ed Enti locali (Regioni, Province, Comuni) nonché, talora, con la partecipazione di soggetti privati (quali, per esempio, le associazioni di volontariato).

Vorrei sottolineare come la stessa individuazione del tema delle aree archeologiche sia solo di recente entrata nelle definizioni normative: infatti, la legge fondamentale di tutela, la Legge 1089 del 1939, non conteneva nessun accenno specifico alle aree archeologiche ed alla loro tutela e gestione, per le quali erano da ritenersi applicabili i dettami generali riguardanti il patrimonio archeologico nel suo insieme.

Solo nel Testo Unico n. 490 del 1999 si trovano finalmente citati aree e parchi archeologici; nell'ambito della Sezione II del Testo, dedicata alle problematiche della fruizione, vengono definiti (art. 99) *aree archeologiche* quei "siti su cui insistono i resti di un insieme edilizio originariamente conclusi per funzione e destinazione d'uso complessiva" e *parchi archeologici* "quegli ambiti territoriali caratterizzati da importanti evidenze archeologiche e dalla presenza di valori storici, paesaggistici e ambientali attrezzati come museo all'aperto, in modo da facilitare

la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici". L'attenzione è rivolta essenzialmente agli aspetti di apertura al pubblico e di modalità di riscossione dei biglietti, per cui si prospettano possibilità di "convenzioni con soggetti pubblici e privati" (art. 100), ma mancano sia norme che riguardino gli specifici aspetti di tutela e valorizzazione, sia indicazioni di raccordo con le norme che disciplinavano dal 1991, con la Legge "quadro" n. 394, i parchi naturalistici.

Si può quindi affermare che i meriti del Testo Unico del 1999 sono consistiti essenzialmente nella nuova, indispensabile conoscenza definitiva di aree e parchi archeologici (come peraltro avvenuto anche con la riconosciuta definizione di *museo*), nonché nell'ormai altrettanto irrinunciabile riconoscimento della necessità di una fruizione pubblica di queste realtà.

Un deciso passo avanti è costituito dal più recente Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 (denominato "Codice dei beni culturali e del paesaggio"), entrato in vigore dal 1° maggio 2004, nel quale hanno trovato sia composizione ed elaborazione tanto le norme legislative tradizionali quanto quelle più recenti (soprattutto quelle, significative, relative ai rapporti tra Stato e Regioni ed altri Enti locali), sia nuova definizione la realtà sopradescritta.

Nel titolo II, dedicato alla fruizione e valorizzazione dei beni culturali il Codice definisce la "*area archeologica* come sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica" (e questo vi fa comprendere anche le zone di cosiddetta archeologia industriale) e il "*parco archeologico* come ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla presenza di valori storici, paesaggistici e ambientali, attrezzato come museo all'aperto" (art 101).

Allo sviluppo più organico delle norme che riguardano accesso e fruizione pubblica di questi "luoghi della cultura" se ne aggiungono altre che riguardano valorizzazione e gestione e qui troviamo

i principi più nuovi e interessanti, negli articoli dal 111 al 121, ma soprattutto negli articoli 112 e 114, che possono veramente offrire materia di discussione e confronto tra le istituzioni e gli enti chiamati a partecipare alla gestione dei beni.

Utile al dibattito sembrano, in particolare, il comma 4 dell'articolo 115, che recita: "lo Stato e le regioni ricorrono alla gestione in forma indiretta al fine di assicurare un adeguato livello di valorizzazione dei beni culturali", nonché i commi 6 e 7, in cui si invitano i titolari delle attività di valorizzazione a forme congiunte e integrate di gestione.

Su questi temi ci si è proposti di confrontarci, tenendo conto del fatto che, al di là dell'accelerazione normativa di questi ultimi anni, anche la discussione in termini scientifici sulle problematiche di aree e parchi archeologici è recente. Sebbene l'istituzione di aree e parchi archeologici sia stata realizzata da decenni, tuttavia è mancato lo sviluppo di una adeguata produzione critica sul tema, quale invece si è prodotta con dovizia su un altro fondamentale tema che interessa fruizione e valorizzazione, quello dei musei e della loro gestione.

Un articolo di Silvia Paradisi del 2002 su *Archeo* enumerava ben 84 parchi archeologici attivati o in via di istituzione su tutto il territorio nazionale; sono tuttavia pochi i contributi scientifici di carattere generale e di rilevanza nazionale (non riferibili cioè a specifiche realtà locali), che possano essere utilizzati nell'attuale dibattito.

Vorrei ricordare, tra questi, l'articolo di Maria Costanza Pierdominici e Marco Tiballi del 1986¹ e gli atti di un seminario di studi tenutosi a Roma nel 1988 e coordinato da Bruna Amendola della Provincia di Roma². Inoltre, ricordo gli atti di una tavola rotonda tenutasi a Cagliari nel 1990³ ed un articolo di Pier Giovanni Guzzo del 1991⁴; più di recente, si possono citare il ciclo di lezioni di Pontignano a cura di Riccardo Francovich e Andrea Zifferero⁵ ed i contributi di Rosina Leone⁶, di Diego Elia⁷ e di Marcella Barra Bagnasco⁸ in un volume edito a cura di Francesco Remotti.

Proprio a fronte della sporadicità e occasionalità della letteratura dedicata alla creazione e gestione delle aree e dei parchi archeologici, di estremo interesse risulta lo scambio diretto di opinioni sulle esperienze in corso nell'ambito delle istituzioni sta-

tali, alle quali la legislazione vigente ha confermato i compiti di tutela tradizionali. Importante è la possibilità di riscontrare le modalità differenti di collaborazione tra soggetti diversi e i modi di coinvolgimento degli Enti locali, compartecipi, a partire dalla legge Bassanini, delle azioni di valorizzazione e titolari di una potestà di legislazione concorrente in materia con quella dello Stato, la quale è peraltro confermata dalla persistente attualità dell'articolo 9 della Costituzione.

Non mi soffermerò sulle problematiche relative alla contraddittorietà delle espressioni presenti nei più recenti testi normativi e alla difficoltà oggettiva di una separazione tra le azioni di tutela e quella di valorizzazione, che fino a poco tempo fa nella nostra tradizione legislativa sui beni culturali erano considerate come parti essenziali di un'unica realtà comprensiva di varie attività, dalla pura conservazione alla ricerca, dalla valorizzazione alla promozione e fruizione.

Sicuramente i problemi concettuali, non risolti neanche a livello definitivo, sono emersi nelle relazioni che vengono raccolte in questo volume e che illustrano i più vari aspetti che caratterizzano la buona sistemazione e gestione di un'area archeologica: dall'arredo vegetale alla corretta comunicazione scientifica, dal sistema dei percorsi e della sicurezza degli stessi alla presenza di *antiquaria* atti a illustrare la ricerca scientifica condotta in un sito e, ancora, dalla necessità dell'inserimento armonioso dell'area in un contesto il più possibile valido dal punto di vista naturalistico, nel caso delle aree inserite in ambiti non urbani, all'analisi della valenza anche economica che l'area archeologica riveste nella trama sociale del territorio circostante.

Da non trascurare, ovviamente, sono i problemi prettamente gestionali, che coinvolgono la guardiania così come tutti gli interventi atti a garantire sia l'integrità delle aree e dei beni, sia la tutela di visitatori e addetti ai lavori; ma, anche, il tema delle modalità di bigliettazione, ripartizione e destinazione degli introiti, nonché quello delle scelte didattiche che possano garantire la fruizione più completa da parte del pubblico ed in particolare delle scolaresche.

Senza presumere di indicare definitivi punti fermi nel dibattito sul tema, mi sembra che dalle discussioni avvenute nell'ambito del nostro incontro si possano almeno trarre alcune indicazioni.

Da un lato mi pare che tra gli archeologi operanti nell'amministrazione della tutela sia sentita evidente la necessità di superare ogni atteggiamento rigido nella prassi operativa, così come quella di rinunciare preventivamente a troppi estesi progetti di scavo, se non in presenza di precise condizioni ambientali ed economiche che permettano di porre in atto azioni di valorizzazione dei siti indagati; per migliorare tali condizioni è sempre indispensabile aver operato in un clima di dialogo, reciproca comprensione e collaborazione con gli altri soggetti coinvolti, in primo luogo con le amministrazioni locali, ma anche, più in generale, con l'ambiente culturale presente su un determinato territorio.

Parimenti, emerge da ogni esempio positivo portato dai relatori la necessità che anche le amministrazioni degli Enti pubblici territoriali superino le eventuali, pregresse riserve verso l'Amministrazione statale e colgano le opportunità di intesa con questa sui singoli progetti che di volta in volta si evidenzino con possibilità di sviluppo su un'area. In breve, si tratta di prendere tutti atto della

necessità di unire le forze ed ottimizzare le risorse economiche che i vari soggetti, in modo non sempre preventivamente programmabile né certo nei tempi, possano mettere in campo, coordinando gli sforzi, senza porre steccati tra soggetti diversi, ma che in realtà sono tutti segmenti della nostra Repubblica.

Infine, sembra concordemente sentita l'esigenza che l'Amministrazione centrale prosegua nella linea tracciata dal Codice del 2004, quindi nell'ottica di un'ampia flessibilità legislativa che permetta ai vari soggetti diversificate formule di intesa nell'applicazione dei principi giuridici generali, a tutto vantaggio di una migliore tutela e valorizzazione del comune patrimonio culturale.

Auspichiamo che proprio nel sito della città romana di *Libarna*, sita nel territorio del Comune di Serravalle Scrivia, sia presto possibile dimostrare come il dialogo tra la Amministrazione statale e gli Enti locali porti, a breve, ad accordi che assicurino migliore valorizzazione e più ampia fruizione di tale area archeologica.

* Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio, già Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie

NOTE

- ¹ PIERDOMINICI - TIBALLI 1986.
- ² AMENDOLA *et al.* 1988.
- ³ *Musei locali e musealizzazione delle aree archeologiche* 1990.
- ⁴ GUZZO 1991.
- ⁵ *Musei e parchi archeologici* 1999.
- ⁶ LEONE 2000.
- ⁷ ELIA 2000.
- ⁸ BARRA BAGNASCO 2000.

BIBLIOGRAFIA

- AMENDOLA *et al.* 1988. AMENDOLA B. - CAZZELLA R. - INDRIO L., *I siti archeologici. Un problema di musealizzazione all'aperto. Primo seminario di studi*, Roma.
- BARRA BAGNASCO M. 2000. *Parchi archeologici. Progettazione, realizzazione e "comunicazione"*, in *Memoria, terreni, musei. Contributi di antropologia, archeologia, geografia*, a cura di F. Remotti, Alessandria (Mondi locali, villaggi globali, 2), pp. 473-499.
- ELIA D. 2000. *Il "territorio come museo". Itinerari e parchi a vocazione archeologico-naturalistica*, in *Memoria, terreni, musei. Contributi di antropologia, archeologia, geografia*, a cura di F. Remotti, Alessandria (Mondi locali, villaggi globali, 2), pp. 457-472.
- GUZZO P.G. 1991. *Contributo ad una definizione di parco archeologico*, in *Bollettino d'archeologia*, 7, pp. 123-128.
- LEONE R. 2000. *Aspetti teorici della musealizzazione all'aperto. Il parco archeologico*, in *Memoria, terreni, musei. Contributi di antropologia, archeologia, geografia*, a cura di F. Remotti, Alessandria (Mondi locali, villaggi globali, 2), pp. 449-456.
- Musei e parchi archeologici* 1999. *Musei e parchi archeologici. IX ciclo di lezioni sulla ricerca applicata in archeologia*, a cura di R. Francovich - A. Zifferero, Firenze (Quaderni del Dipartimento di archeologia e storia delle arti. Sezione archeologica, Università di Siena).
- Musei locali e musealizzazione delle aree archeologiche* 1990. *Musei locali e musealizzazione delle aree archeologiche: problematiche di gestione e figure professionali*, Cagliari (Quaderni. Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano. Supplemento, 7).
- PIERDOMINICI M.C. - TIBALLI M. 1986. *Il parco archeologico: analisi di una problematica*, in *Bollettino d'arte*, 35-36, pp. 135-170.